

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.

_Cognome: Magagnoli

_Nome: Matilde

_Matricola: 811574

_Anno di corso : secondo

_Corsi di studi: Design del prodotto industriale

_Sezione: P3

_e-mail:

matilde.magagnoli@mail.polimi.it

_Sede di scambio: Universidad
de Malaga

_Stato: Spagna

_ID ERASMUS (per sedi in EU)

_Semestre svolto all'estero:
Secondo

La mia esperienza a Malaga è iniziata in data 11 Febbraio 2015, giorno in cui sono partita da Milano per raggiungere la città che mi avrebbe ospitata per i successivi sette mesi. L'arrivo è stato un po' brutale: la mia conoscenza della lingua era molto basica, quindi la prima grande difficoltà è stata proprio nel comunicare con le persone attorno a me. Quando non conosci l'idioma del posto dove sei tutto diventa complicato, dal chiedere un caffè al bar a una semplice informazione stradale; fortunatamente lo spirito di accoglienza andaluso è molto forte, e le persone del posto farebbero di tutto per aiutarti se ti vedono in difficoltà. Nessuna pressione da parte loro, solo molta cordialità e un sincero sforzo nel cercare di capirti e di farti capire. Arrivo a pochi giorni dalla riunione erasmus in università in cui avrebbero spiegato l'iter burocratico da seguire per i documenti e per l'iscrizione ai corsi e agli esami, quindi mi prendo il mio tempo per girare la città e fare le prime conoscenze con i ragazzi erasmus già presenti, molti italiani, francesi e tedeschi e un po' di tutto il resto, tutti molto disponibili nell'aiutarti a capire cosa fare e come muoverti in città. Nel frattempo, dall'ostello dove sono ospite la prima settimana, inizio la ricerca di una casa dove stare guardando sui vari siti che mi erano stati consigliati e su facebook. Con google traduttore alla mano contatto le prime persone e fisso appuntamenti per vedere le case; una in particolare mi colpisce, una casetta a cinque minuti dal centro in cima a una strada in salita dove fino a quel momento aveva abitato un'altra ragazza erasmus tedesca; senza pensarci troppo la fermo, ancora prima di aver conosciuto la mia futura coinquilina, che però, mi assicura la tedesca, è una ragazza a posto che passa gran parte del giorno a lavoro. Pochi giorni dopo quindi prendo tutte le mie cose e le trascino nella nuova casa; la sera stessa conosco la mia coinquilina, Adriana, una ragazza colombiana di 30 anni che sembra abbastanza simpatica, ma con cui la comunicazione è limitata per ovvie ragioni linguistiche (lei non parla una parola di inglese, io cerco di farmi capire in italiano come posso). Nel frattempo le mie "prime conoscenze" con gli altri erasmus si sono già approfondite, e il gruppo di persone con cui ho deciso di condividere la mia esperienza è

già abbastanza delineato: molti di loro sono italiani, cosa che non faciliterà il mio apprendimento dello spagnolo, ma quando arrivi in un paese nuovo dove non conosci nessuno è quasi inevitabile trovare una sintonia immediata con le persone che risultano più simili a te. Pochi giorni dopo il mio trasferimento nella nuova casa mi reco all'ufficio erasmus della Universidad de Malaga dove ci han dato appuntamento per poterci dare le informazioni più generali su quello che dobbiamo fare in quanto studenti erasmus. La sede universitaria è molto lontana dal centro, tanto che da casa mia son necessari per arrivare tre autobus e un'ora e mezza di tempo; una volta là ci radunano tutti nella sala assemblee del polo ingegneristico e ci tengono una buona ora abbondante piantonati ai sedili mentre cercano di spiegarci nella maniera più chiara possibile tutti i passaggi necessari. Avendo tutto più o meno chiaro, ci congedano; le lezioni non inizieranno prima di una settimana e mezzo, quindi l'occasione è buona per fare ancora un po' la turista. Visito quindi un po' Malaga e gli immediati dintorni, da sola o in compagnia, come capita, e cerco di ambientarmi il più possibile. Malaga è una città di 500'000 abitanti ma il suo centro piccolino raduna tutti i giovani e gli erasmus insieme ed è facile scendere per strada e vedere molte facce conosciute. Quando inizia l'università cerco di capire come sono i miei corsi. Ne ho scelto uno di storia dell'arte il cui orario però si accavalla con quello di disegno tecnico industriale, uno di economia e gestione aziendale, e per ultimo un corso di progetto e comunicazione. L'unico con una base veramente progettuale sembra l'ultimo citato, e così si rivelerà infatti: tutti gli altri corsi non prevedono progettazione di alcun tipo. Gli unici due corsi che seguono veramente sono disegno industriale, che è però molto ingegneristico e dettagliato, e ha come obiettivo principale lo sviluppo di tavole su ingranaggi, viti, bulloni, e assemblaggi complessi; l'altro è progetto e comunicazione, che spiega nel dettaglio la nascita/creazione dei loghi aziendali, il loro sviluppo, le scelte dietro il loro delineamento e richiede lo sviluppo di un progetto sopra una tematica da noi scelta. Io e la mia compagna di gruppo, anch'essa italiana, decidiamo di buttarci nel settore cibo, un po' ricollegandoci all'EXPO in corso a Milano nel frattempo; la prima parte del lavoro richiede lo sviluppo di un modo per far sì che la gente si approcci al tema da noi scelto, e decidiamo di organizzare una specie di sagra migrante per tutta la Spagna dove ogni paese europeo può esporre i propri cibi tipici e farli conoscere; nella seconda parte invece dobbiamo sviluppare l'identità dell'azienda che organizza tale evento, scegliere un nome, un logo, creare una campagna stampa, e del materiale corporativo personalizzato. Il corso di economia e gestione aziendale si svolge con una classe di ragazzi del primo anno, che sembrano (e si comportano) come dei tredicenni; la lezione è complicata e noiosa, e non è che una sequela di liste di parole che andrebbero memorizzate senza alcuna logica. Frequentate le prime lezioni, ahimè, decido di mollarlo. Il corso di storia dell'arte e del design è invece molto interessante, ma sfortunatamente si sovrappone due volte a settimana con un altro corso da me frequentato, e per il metodo spagnolo la frequenza alle lezioni è fondamentale per poter passare l'esame finale. La mia vita si alterna abbastanza felicemente tra lezioni universitarie e vita erasmus circondata ogni giorno dai miei ormai amici e mille persone nuove. Le distanze in Andalusia sono abbastanza brevi, motivo per cui è facile spostarsi nelle città limitrofe per visitarle: andiamo a Granada, a Cordoba, a Siviglia, a Ronda e in tutti i posti circostanti che vale la pena vedere. Il clima il primo mese che sono là è freddo e piovoso, cosa rara in quella zona della Spagna, ma non tarda a migliorare: tempo di Aprile e le giornate diventano calde e assolate, tanto da poter andare in spiaggia a prendere un po' di sole. Più passa il tempo, inoltre, più la comprensione e l'apprendimento dello spagnolo migliorano; devo ammettere un'altra volta che il fatto di circondarsi di italiani non facilita il processo, ma non mancano gli amici spagnoli che hanno piacere a stare e uscire con noi. Sono la nostra salvezza, e piano piano si possono vedere i miglioramenti, che hanno un picco enorme per quanto mi riguarda quando conosco un ragazzo spagnolo con cui ho piacere a passare molto tempo; nel tempo di un mese grazie a lui la mia conoscenza della lingua migliora esponenzialmente; tempo due mesi la parlo quasi correttamente e senza sforzarmi come una pazza come prima. Dopo i primi tre mesi quindi mi sento totalmente ambientata e inizio ad affezionarmi davvero molto ai miei amici, alla città e alle abitudini, alle strade di Malaga, alle persone, ai bar del porto, alla spiaggia. La città risplende e ugualmente fanno i suoi abitanti; le persone sono felici e rilassate, sempre cordiali e pronte a fare due chiacchiere: se una volta entri in un bar, sicuramente la volta dopo si ricorderanno di

te. Se un paio di volte vai dallo stesso panettiere, dallo stesso fruttivendolo, la terza ti accoglieranno calorosamente come se avessi sempre vissuto là. Quando chiedi indicazioni per strada non solo si fermano per dartele, ma spesso e volentieri ti accompagnano alla fermata dell'autobus che devi prendere e si offendono se non li lasci fare. Se in principio non capivo bene tutte quelle persone che vivendo là da un po' ti parlavano di Malaga come se fosse il paradiso, dopo qualche mese la città aveva stregato anche me. I mesi scorrono molto velocemente e prendo la decisione di prolungare la mia permanenza fino a settembre. In università i professori ti conoscono e spesso hanno un occhio di riguardo per gli stranieri; purtroppo non si può dire lo stesso dei compagni di classe che per qualche strana ragione sembrano quasi spaventati, inquietati dalla presenza di un non madre lingua nella loro stessa aula, e tendono a non guardarti neanche in faccia. Non ho fatto grandi amicizie in università, pur essendomi sforzata di parlare un po' e di sedermi sempre nelle prime file, in mezzo agli spagnoli. Me ne faccio in fretta una ragione e sto in sede giusto il tempo minimo indispensabile per assistere alle lezioni. Ogni settimana consegno le tavole che mi vengono assegnate al corso di disegno industriale, e assisto alle revisioni del corso di progetto e comunicazione, dopodiché appena posso torno verso il centro. Il periodo di esami si avvicina in fretta, e verso fine maggio tutti gli studenti si chiudono in biblioteca a studiare; niente di diverso da ciò che si vede in Italia. Io stessa devo preparare i due esami dei corsi che ho frequentato: l'esame di disegno industriale si divide in due parti, una teorica e una pratica, e sembra essere un esame abbastanza complesso. L'esame di progetto e comunicazione consiste invece nella presentazione finale del lavoro e in una verifica scritta sopra lo studio di un manuale teorico assegnatoci. Mi dedico principalmente allo studio teorico che essendo in spagnolo richiede un po' più di tempo. Dopo circa tre settimane provo il primo esame: disegno industriale. La parte teorica è più difficile del previsto mentre quella pratica pur essendo complessa è più fattibile. Esco dall'esame con delle sensazioni non proprio positive, e infatti dopo qualche giorno mi comunicano che non ho passato il test; fortunatamente posso riprovarlo nella sessione di settembre. Il secondo esame fila liscio invece e dopo la presentazione anche la parte teorica va bene, e il professore è soddisfatto del lavoro. Faccio quindi la richiesta per il prolungamento fino a settembre e decido di non tornare in Italia e di passare l'estate direttamente a Malaga. Arriva luglio e con lui il caldo e la fine degli esami e purtroppo, anche il momento di fare i primi saluti. Molti studenti, alcuni là da tutto l'anno, devono tornare a casa e la magia dell'aria estiva si mischia alla tristezza degli addii creando un clima molto intenso ed emotivo per tutti; come ho già detto prima è difficile andarsene da Malaga. Molti miei amici se ne vanno e mi rendo conto, avendo scelto di rimanere, che i mesi a venire saranno molto diversi da quelli passati. Uno a uno partono, e rimangono con me per l'estate solo tre o quattro persone strette. Nel frattempo abbandonano a malincuore la mia casetta e la mia coinquilina Adriana, con cui purtroppo il rapporto è rimasto rasente allo zero (il problema non è di comunicazione ma decisamente di incompatibilità) e mi trasferisco in una casa più grande e più in centro con due amiche. La convivenza con altri esseri umani diventa molto più piacevole e passiamo molto tempo assieme. L'estate vera e propria comincia e Malaga si riempie di turisti in ogni angolo; l'atmosfera non è più la stessa di prima ma il clima generale è comunque goliardico e ci divertiamo a fare un po' le turiste anche noi. Arriva poi a metà agosto la settimana più attesa dell'anno: quella della feria. La feria è la festa della città in cui tutto è concesso, e in cui giovani vecchi e bambini insieme fanno festa tutto il giorno per le strade della città bevendo cartojal e vino dolce: è uno spettacolo raro e inimmaginabile, e le vie del centro sono inondate di persone 15 ore al giorno. Trovo un lavoretto per la feria e quando non lavoro mi unisco ai festeggiamenti. Una volta terminata la settimana feriale, le acque si calmano e la concentrazione di turisti lentamente diminuisce. Il tempo inizia a stringere anche per me: la data di rientro è prevista per il 14 settembre e mi restano solo tre settimane da passare nella mia amata Malaga. Mi rimetto un po' a studiare per l'esame di disegno industriale e mi godo con molta malinconia gli ultimi momenti spagnoli. Sto con gli amici, esco il più possibile, faccio gli ultimi giri. Riprovo l'esame di disegno questa volta con esito positivo e inizio a fare i bagagli. Saluto tutti i miei amici, i miei baristi, i miei fruttivendoli e panettieri, e un lunedì assolato di settembre arrivo in lacrime all'aeroporto con tre bagagli più grandi di me per niente pronta a lasciare Malaga: salgo sull'aereo che mi riporterà a Milano con una fitta al cuore. Una volta tornata le

emozioni sono tante: son felice di rivedere la mia famiglia e i miei amici, cerco di riabituarmi ai ritmi milanesi come posso e di non pensare troppo alla fine del mio erasmus, torno a Milano propositiva ma consapevole che la Spagna mi ha cambiata.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma: Matilde Magagnoli